

Relazione storica

Piano di Recupero dell'area ex sede della Fabbrica di Fiammiferi "Angiolo Rosselli & F.lli".

Nella Toscana pre-unitaria la rilevanza degli insediamenti industriali era assai distante da quella dell'agricoltura, ma comunque ben rappresentata, come risulta dal censimento del 1861.

Le attività produttive o manifatturiere in senso stretto erano poche e, nell'insieme, di modesta importanza.

In un elenco schematico si possono citare i settori: tessile, meccanico, cantieristico, del vetro, della ceramica, dell'alabastro, cartario, tipografico, la manifattura del tabacco, la fabbricazione dei mobili e quella dei fiammiferi.

Gli sviluppi dell'industria toscana furono lenti e gradualmente e, nel complesso, salvo alcune eccezioni, non furono caratterizzati da grandi investimenti di capitale, ma piuttosto dallo sforzo di piccole realtà imprenditoriali.

Esistono numerosi fonti, databili tra il 1830 e il 1850, che consentono di ricostruire la distribuzione e i caratteri dell'industria nel Granducato di Toscana intorno alla metà del sec. XIX.

Tra questi, menzioniamo due strumenti bibliografici fondamentali: la "Corografia fisica storica e statistica dell'Italia e le sue isole" di Attilio Zuccagni Orlandini, con il supplemento dedicato alla Toscana, edito a Firenze nel 1842 e il "Dizionario geografico fisico storico della Toscana" di Emanuele Repetti, pubblicato a fascicoli a Firenze tra il 1833 e il 1846.

Empoli viene citata per le fabbriche di vetro, insieme a Montelupo e Montatone.

Nel terzo e quarto decennio dell'Ottocento, quando si manifestarono in tutta Italia i primi effetti della rivoluzione industriale, le attrezzature delle fabbriche del Granducato di Toscana dimostrarono tutta la loro arretratezza.

Era molto scarsa la produzione di beni strumentali e di macchine industriali; di norma l'attività produttiva si basava sul lavoro a domicilio e non sulla manifattura accentrata (in ogni settore dominava l'artigianato, con prevalenza di piccolissime unità produttive).

In pratica, per sopperire ai bisogni locali, erano nate manifatture di modeste dimensioni, con apparato tecnologico rudimentale.

E' da ricordare che in Toscana la struttura agraria dominante era quella dell'organizzazione mezzadrile, imperniata sull'autoconsumo contadino e su livelli produttivi modesti.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo si assiste in Italia ad una profonda crisi agraria, dovuta, tra l'altro, all'aumento della tassazione da parte dello Stato, dalla diffusione degli ideali socialisti che dettero luogo alle prime tensioni nel mondo mezzadrile. Quando le difficoltà divennero troppo pesanti, i mezzadri risposero con l'abbandono della terra.

Sull'industria toscana pesava negativamente la mancanza di capitali investiti, la volontà antindustriale dei proprietari terrieri e le limitate dimensioni del mercato; i capitali erano pur sempre contesi dall'agricoltura, che rimaneva il settore predominante dell'economia toscana.

Questo circolo vizioso poteva essere infranto solo con il ricorso ai capitali esteri, come del resto avvenne in vari settori: dallo sfruttamento delle miniere di rame, alla costruzione di ponti, alla realizzazione delle prime ferrovie ed infine, in piccolo, anche nel caso in esame. Empoli, grazie alla sua posizione centrale nella bassa Valdelsa, vide prosperare, come già rilevato dal censimento del 1861, accanto al lavoro nei campi, fabbriche e lavorazioni artigianali, che andarono rapidamente crescendo di numero: dalla lavorazione dei fiammiferi e stecchini a quella delle conterie, delle vetrerie, dei pastifici, dei mobilifici, alla lavorazione dei laterizi fino alla produzione dei surrogati del caffè (Rosseau) e alla tipografie già attive nel 1830.

In questo contesto, inizia la storia della Fabbrica di Fiammiferi Rosselli, con l'acquisizione da parte del proprietario terriero Giuseppe Rosselli, pochi anni prima dell'Unità d'Italia, dell'azienda fondata in Empoli nel 1831, dal francese Philippe Barrier.

La fabbrica fu comprata da Rosselli nel 1853, non direttamente dal fondatore francese, bensì da Santini, che per primo aveva rilevato l'azienda.

La famiglia Rosselli, proprietaria di terreni agricoli, ma anche di alberete di pioppi (il legno più adatto alla realizzazione di fiammiferi), preferì investire il proprio capitale, anziché nei beni terrieri, nella fabbrica di fiammiferi situata nel piccolo paese di Pontorme.

Nel periodo 1853 – 1854 lo stabilimento occupava già centoquaranta operai, in maggioranza donne, per una produzione di 2.800.000 scatole e un consumo di 1650 libbre di fosforo all'anno.

La localizzazione della fabbrica dell'epoca non corrisponde al sito attualmente in esame; dalla consultazione di mappe conservate presso l'Archivio Storico Empolese, si è potuto constatare che l'area suddetta risulta ineditata nel foglio primo, sezione F di Cortenuova. Comunità di Empoli (terminato il 5 Ottobre 1820); lo stesso risulta nella "Mappa topografica – Perimetro dell'Imposizione del Torrente Orme – spalla destra " (non datata, ma probabilmente riferibile al periodo (1830 – 1870), conservata nella sede dei Consorzi Idraulici del Comune di Empoli.

Parte delle attuali costruzioni sono rappresentate nel foglio di mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano risalente al 1939.

La configurazione quasi attuale degli immobili della ditta "Angiolo Rosselli & F.lli" è riportata nel foglio di mappa catastale n°2 del Comune di Empoli, aggiornato al 4/03/1961. Da notizie verbali fornite direttamente dai proprietari e da dipendenti ormai in pensione, considerati memoria storica dell'azienda, si è venuti a conoscenza che la sede della fabbrica, fino alla seconda guerra mondiale, si trovava su via Giro delle Mura, dentro il perimetro del centro storico di Pontorme, in un'area nelle immediate vicinanze di quella odierna.

Il trasferimento avvenne nell'immediato dopoguerra, quando la ditta riprese la produzione dei fiammiferi e cominciò un periodo di sviluppo, che particolarmente la impegnò, nel ventennio 1950 – 1970, nel processo di ammodernamento dei propri strumenti di lavoro, con l'installazione di macchinari più sofisticati che consentirono una produzione molto più elevata.

Dopo oltre centocinquanta anni di vita, la "Angiolo Rosselli & F.lli s.r.l." ha deciso di credere nel futuro della propria produzione e ha trasferito impianti ed uffici in un nuovo stabilimento, più moderno e funzionale nella zona industriale del Terrafino, configurando questo grande cambiamento all'interno di una solida continuità familiare.

Empoli, 5 Febbraio, 2015.

Dott. Arch. Barbara Cerbioni
50053 Empoli (Firenze) via XI Febbraio, 113
Tel. 0571.77063 fax: 0571.537308

Bibliografia:

Mori G. , *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità d'Italia ad oggi. La Toscana*, Torino ,1994.

Ragionieri R., *Vestirsi a Empoli*, San Miniato, 1998.

Repetti E., *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze, 1833 – 1845.

Rosselli Stefania, *Continuità e mutamento in una azienda familiare: il caso della "Angiolo Rosselli & Fratelli s.n.c." di Empoli*. Tesi di laurea in Scienze dell'Educazione, Firenze, 2000.

Stopani R., *Industria e territorio in Toscana nel primo Ottocento*, Firenze, 1983.